

PARTE SECONDA

Considerati quali furono gli effetti della guerra dal punto di vista economico, si esaminano le cause che determinarono la depressione dei traffici triestini e lo stato di cose creato da queste cause al lume, specialmente, delle statistiche commerciali. Vengono vagliati i provvedimenti positivi suggeriti per rimuovere le cause che deprimono attualmente il traffico, riservando un esame dettagliato alla proposta di dichiarare Trieste città franca e concludendo, infine, contrariamente al voto dei triestini, cercando di dimostrare l'inutilità ed il danno che deriverebbe dall'applicazione d'un simile trattamento, alla città redenta.

CAPITOLO SETTIMO

Situazione di Trieste nel dopo guerra e problemi ad essa attinenti

Le cause generali del ristagno dei commerci dopo la guerra. — Le condizioni attuali del commercio triestino in base ai dati forniti dalle statistiche ufficiali.

Scoppiata la guerra mondiale, il commercio del Porto di Trieste subì un arresto completo. L'isolamento assoluto in cui vennero a trovarsi gli Stati dell'Europa Centrale recise completamente le sorgenti del traffico triestino. La stessa sorte, naturalmente, toccò a Fiume e a Venezia. La guerra, così terrestre come marittima, condotta dai paesi belligeranti con estrema violenza impedì alle navi mercantile di uscire dai porti nei quali si trovavano ormeggiate; qualunque attività economica che non avesse diretta attinenza colle produzioni belliche fu arrestata, gli Stati si chiusero entro barriere di fuoco, oltre le quali era impossibile penetrare. Trieste e Fiume, e così anche Amburgo, Brema ecc., porti di Stati nemici dell'Intesa, erano colpiti dal blocco che gli Stati Alleati avevano decretato contro le Potenze della Media Europa. Durante la guerra era ben naturale, d'altronde, che si verificasse una stasi completa nel traffico internazionale. Si viveva allora sperando nella fine della guerra che avrebbe dovuto ristabilire le condizioni prebelliche, sanando così i danni enormi apportati dall'immane conflitto.

Senonchè, concluso a Villa Giusti, nell'Ottobre del 1918, l'armistizio tra l'Italia e l'ex monarchia a. u., cessato il fragore delle battaglie anche sugli altri teatri della guerra, vincitori e vinti si trovarono impelagati in un tal cumulo di guai che non fu possibile riprendere in breve quell'attività che caratterizzò il periodo immediatamente precedente la guerra.

Per poter produrre in paese quanto più era possibile, ciascuno Stato s'era recinto